

PORTFOLIO

lo ti vedo così

«Se ti incontro per strada ti vedo dallo stomaco in giù. Vedo ai lati, ma non ti riconosco, al posto della tua faccia non c'è niente... la strada sembra continuare. Sembri un fantasma senza testa, sotto di essa non vedo perfetto ma distinguo. Se mi guardo i piedi, ne vedo uno solo».



«Il mio mondo è indefinito, non è né nero né bianco né grigio, sembra che ci sia qualcosa davanti ma non riesco a capire, è come un velo sottile, è come vivere nel latte... è qualcosa di ovattato, evanescente, morbido. È una luminescenza che c'è anche se chiudo gli occhi. Io ho visto i colori, li ricordo, ma quello che vedo

davanti ai miei occhi è un colore indecifrabile. Non vedo più nulla. Sono avvolto in una nebbia più o meno chiara che varia secondo la luce del sole. Mi sento tranquillo a muovermi nella mia nebbia se sono con qualcuno o in ambienti che conosco. Poi ho le mie strategie: schiocco le dita per sentire il vuoto, e

anche per farmi sentire. Sono attento agli sbuffi di aria, così sento dove finisce un corridoio. Se sono in un posto nuovo mi faccio una mappa mentale attraverso il tatto, e poi cerco di ricordarmi la localizzazione dei mobili e i movimenti che devo fare per spostarmi, con l'aiuto degli altri. Non uso il bastone».